Diritto all'ambiente®
www.dirittoambiente.net
Testata giornalistica on line

Un aspetto procedurale di estrema importanza per la reale operatività del nuovo sistema ed una riflessione sul nuovo Accordo fra Governo, Regioni e Autonomie locali in merito alla gestione delle informazioni sulla tracciabilità dei rifiuti

RIPRISTINATO IL SISTRI. MA RESTA UN GRANDE PROBLEMA: COME ACCEDONO AL SISTEMA LE FORZE DI POLIZIA STATALI E LOCALI?

A cura del Dott. Maurizio Santoloci

Il SISTRI è stato ripristinato. Ma ci sembra che i problemi di fondo sono riemersi inalterati. Tra questi, uno degli aspetti fondamentali: come accedono al sistema le forze di polizia statali e locali?
Si tratta di un punto essenziale e pregiudiziale, sul quale ci siamo già espressi alcuni mesi fa su questa testata on line[1] senza ottenere risposta alcuna e da nessuno.

---

[1] ***Un aspetto fondamentale ed irrinunciabile per garantire la vera e seria operatività del SISTRI a pochi giorni dalla piena operatività del nuovo sistema* - MA LE FORZE DI POLIZIA, SOPRATTUTTO LOCALI, COME ACCEDONO ALLE INFORMAZIONI DETENUTE DAL SISTRI? -** A cura del Dott. Maurizio Santoloci e della Dott.ssa Valentina Vattani (**pubblicato il 17 maggio 2011** su www.dirittoambiente.net: " (...) Va premesso che fin dal primo momento su queste pagine, pur non avendo voluto aderire al coro dei detrattori a tutti i costi e per bandiera contro il nuovo sistema, apprezzandone comunque le finalità di fondo, abbiamo tuttavia da subito individuato un punto strategico fondamentale come cartina di tornasole per verificare se si tratta di una vera novità realmente operativa o se si tratta – invece - di una innovazione di facciata: e cioè, l'accesso di ogni organo di polizia alle informazioni detenute dal nuovo sistema. Abbiamo infatti sempre detto, e scritto, che il SISTRI può realmente funzionare in modo serio se ogni organo di polizia, statale ma anche locale, su strada ed in ufficio, ha la possibilità di accedere in tempo reale al medesimo sistema per i controlli di rito. Altrimenti di fatto tale meccanismo, privo di controlli (o accessibile solo da parte di un ristretto numero di operatori), sarebbe una scatola vuota del tutto inutile. A tutt'oggi non apprezziamo alcun comunicato o notizia che renda noto in base a quale meccanismo - tecnologico e giuridico - le forze di polizia statali e locali possono accedere al sistema. Abbiamo perso qualche passaggio?
Ulteriore dubbio.
Il D.M. 17 dicembre 2009 – che aveva inizialmente regolamentato il SISTRI – all'articolo 9 prevedeva che le informazioni detenute dal sistema SISTRI fossero rese disponibili agli organi deputati alla sorveglianza ed all'accertamento degli illeciti in violazione della normativa sui rifiuti nonché alla repressione dei traffici illeciti e degli smaltimenti illegali dei rifiuti secondo modalità da definirsi **con successivo decreto**. Il D.M. 17 dicembre 2009 è ora stato abrogato dal nuovo D.M. n. 18 febbraio 2011, n. 52 che ha riunito tutti i precedenti provvedimenti in un unico testo che rappresenta una sorta

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata
E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)

E senza poi leggere – in queste more temporali – nessun minimo accenno ad un segnale positivo di risoluzione di questo problema.

---

di c.d. Testo Unico Sistri. L'art. 25, comma 1, del D.M. n. 18 febbraio 2011, n. 52 recita: "*Le informazioni detenute dal SISTRI sono rese disponibili* ***agli organi deputati alla sorveglianza e all'accertamento degli illeciti in violazione della normativa in materia di rifiuti nonché alla repressione dei traffici illeciti e degli smaltimenti illegali dei rifiuti d****i cui all'articolo 195, comma 5, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, secondo modalità da definirsi mediante* ***uno o più accordi tra il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e i predetti organi.".***
Pertanto, è ora previsto non più un unico decreto ministeriale che regolamenti tale fondamentale aspetto, ma "*uno o più accordi tra il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e i predetti organi.".* Ma cosa effettivamente vuol dire ciò? Ogni singola forza di polizia statale e locale per accedere al SISTRI deve a questo punto stipulare un accordo di tal genere con il Ministero dell'Ambiente? Forse abbiamo capito e letto male. Ma questo articolo si presta ad altra lettura? Cosa vuol dire? Soprattutto considerando – nel contempo – che fino a questa mattina non ci sono notizie su novità operative per collegare tutte le forze di polizia al SISTRI.
Ed allora? Se così fosse, certamente le grandi forze di polizia statali potrebbero anche non avere problemi a livello centrale, dato che un unico accordo sarebbe sufficiente per tutta la rete territoriale di quella stessa forza di polizia (resta sempre poi da vedere nel concreto come la pattuglia della stazione locale remota periferica potrà accedere tecnologicamente al SISTRI). Ma il vero problema in questo caso si andrebbe a proporre per tutte le forze di polizia locale, in particolare per Polizie Provinciali, Polizie Municipali, tecnici ARPA con funzioni di PG ed altre forze di polizia a livello locale tra cui quelle delle Province e Regioni a statuto speciale.
Per loro cosa accadrebbe? Ogni singolo Corpo deve fare il singolo accordo con il Ministero dell'Ambiente per accedere al SISTRI? Considerando il numero solo delle Polizie Provinciali e Municipali quanti accordi si dovrebbero fare? Ed in che tempi e con quali modalità? E con quali contenuti? Ma soprattutto: ma se l'ente locale da cui dipende un organo di PG (locale) non intende fare tale accordo (che non ci sembra obbligatorio dal testo del dispositivo, che peraltro è contenuto in un semplice decreto ministeriale e dunque neanche in un provvedimento normativo avente forza di legge), che succede? La forza di polizia locale di quel territorio come può accedere alle informazioni detenute dal SISTRI per contrastare i reati in materia di rifiuti?
Da tale lettura dovremmo dedurre che la vigilanza sul SISTRI ad opera delle polizie locali sarebbe rimessa alla scelta volontaria delle amministrazioni di appartenenza. Senza considerare che stiamo dando per scontato che le forze di polizia statali subito redigeranno tali accordi. Ma se una forza di polizia statale – in ipotesi – non stipula tale accordo (magari perché non si ritiene "competente" in materia ambientale, come spesso di fatto fino ad oggi è accaduto), che succede? Tutta la rete territoriale di quella forza di polizia statale resta tagliata fuori dai controlli legati al SISTRI?
Insomma, forse i nostri sono solo dubbi infondati. Siamo certi che tra poche ore arriverà la notizia della comunicazione della piena (e doverosa) fruibilità del SISTRI a livello giuridico e tecnologica di tutte le forze di polizia statali e locali, anche remotamente periferiche.
Perché, altrimenti, il tutto sarebbe una scatola vuota. Restiamo in attesa. (…)".

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata
E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)

Oggi il problema – dunque – rimane immutato. Ed il dubbio è: **ma un operatore di polizia statale o locale sulla strada come fa ad accedere al SISTRI durante il controllo**? Se questa possibilità operativa non viene attivata, di fatto non cambia nulla sotto il profilo dei controlli.
Tanto rumore per nulla. E' stato attivato **un sistema che come "*ratio legis*" ha la finalità di rendere più severi ed approfonditi i controlli per contrastare le illegalità** soprattutto in viaggio, e porre seri strumenti di freno alla criminalità organizzata. La sofferenza che le aziende oneste stanno provando in questi mesi dovrebbe essere ripagata dalla sistemazione equilibrata di un mercato che dovrebbe poi vedere finalmente i furbi, i disonesti ed i criminali (che fanno tutti concorrenza sleale micidiale) ridotti al lumicino e finalmente premiate le ditte che rispettano la legge, pagano le tasse e seguono la ordinaria tracciabilità del ciclo di rifiuti.
Ma per raggiungere questo obiettivo (in assenza del quale il SISTRI da un lato sarebbe una inutile paccata sulle spalle di rimbrotto ai criminali ambientali, e dall'altro sarebbe un patimento senza senso per le aziende oneste il cui credo nella legalità rischia di essere messo a dura prova) è necessario che gli attori principali di questo programma ambizioso (gli agenti ed ufficiali di polizia ambientale operanti soprattutto su strada) siano messi in grado di operare controlli seri, penetranti ed immediati. Altrimenti che si fa? **Al posto di controllo si licenzia il camion sospetto per assenza di certezze documentali di riscontro, e si rinvia l'accertamento di qualche settimana o mese** quando il sistema centrale risponderà ad una richiesta magari differita? Saremmo nel ridicolo più totale. Ed allora veramente le rimostranze delle aziende sane che si vedrebbero costrette a patire gli spasmi di entrata in vigore del SISTRI, vedendo che furbi, disonesti e criminali gli sfrecciano vicino come prima e peggio di prima, avrebbero ragione a tutto campo a protestare energicamente.
Insomma, dal nostro modesto punto di vista la "*ratio legis*" del SISTRI si raggiunge realmente (e non solo sulla carta ed a botta di comunicati stampa) solo se le forze di polizia statali e locali (tutte: nessuna esclusa, senza fare figli e figliastri) saranno poste in grado in un posto di controllo su strada di verificare se quel pezzo di carta che l'autista esibisce come stampa del sistema SISTRI (che è cosa ben diversa dall'attuale formulario, come qualcuno invece ipotizza) corrisponde poi in caso di sospetto ai reali dati di quel trasporto; o – peggio – se in assenza di almeno quel pezzetto di carta il trasporto è inserito o no nel sistema. Altrimenti si resta perfettamente al livello del controllo attuale del formulario su strada, e non sarebbe cambiato nulla nella strategia reale e concreta contro i crimini ambientali. Anzi, peggio: oggi esiste il formulario che – bene o male – qualcosina ha consentito di accertare in questi anni, domani quella stampa è un surrogato del formulario ed ha un valore indicativo molto minore. Dunque peggio di prima.
Su questo punto essenziale ed irrinunciabile si gioca la credibilità vera del SISTRI. Anche nei confronti delle aziende oneste che devono vedere che a fronte di un loro sacrificio viene erogato un servizio di contrasto alle concorrenze sleali criminali serio e fattivo. Altrimenti sono sempre e solo gli onesti a fare i sacrifici e chi viola la legge come stile di vita trova poi sempre il metodo per farla franca. Così, e non solo in questo settore, si creano i fessi ed i furbi. Una garanzia di legalità crea invece i cittadini e le aziende oneste da un lato (premiati) ed i criminali (puniti).

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata
E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)

Infine, un nostro timore inizia ad avverarsi. Come potete legge nell'articolo in nota, a maggio avevamo pensato (e temuto) che solo attraverso convenzioni gli enti pubblici (e tra questi le forze di polizia) potessero accedere al SISTRI. E speravamo che il nostro dubbio fosse infondato. Ed invece ci appare proprio fondato.
Perché è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 5 settembre 2011, n. 206 l'Accordo fra Governo, Regioni e Autonomie locali in merito alla gestione delle informazioni sulla tracciabilità dei rifiuti detenute dal SISTRI siglato in sede di Conferenza Unificata il 27 luglio 2011. L'accordo trova il suo fondamento nell'art. 9, comma 2, lettera c), del D.Lgs. n. 281/1997 che attribuisce alla Conferenza Unificata la facoltà di promuovere e sancire accordi tra Governo, Regioni, Province, Comuni e Comunità montane, al fine di coordinare l'esercizio delle rispettive competenze e svolgere attività di interesse comune.
Su questo Accordo abbiamo già pubblicato su queste pagine on line un nostro primo commento. [2]

---

[2] **Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale l'accordo fra Governo, Regioni e Autonomie locali in merito alla gestione delle informazioni sulla tracciabilità dei rifiuti detenute dal SISTRI -** A cura del Dott. Maurizio Santoloci e della Dott.ssa Valentina Vattani - (**pubblicato il 6 settembre 2011** su www.dirittoambiente.net: " Assistiamo ad un vero e proprio cortocircuito normativo. Mentre la riviviscenza del SISTRI ancora è latente (anche se sembra oramai certo che le disposizioni sul sistema di tracciabilità informatica dei rifiuti - abrogate a metà agosto dall'art. 6, comma 2, del decreto legge n. 138 del 2011- verranno ripristinate grazie ad un emendamento che va a modificare quanto in precedenza disposto), e dunque di fatto in questo momento il SISTRI è formalmente abrogato e la gestione e tracciabilità dei rifiuti è demandata esclusivamente al regime di documentazione cartaceo, viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 5 settembre 2011, n. 206 l'Accordo fra Governo, Regioni e Autonomie locali in merito alla gestione delle informazioni sulla tracciabilità dei rifiuti detenute dal SISTRI siglato in sede di Conferenza Unificata il 27 luglio 2011.
L'accordo trova il suo fondamento nell'art. 9, comma 2, lettera c), del D.Lgs. n. 281/1997 che attribuisce alla Conferenza Unificata la facoltà di promuovere e sancire accordi tra Governo, Regioni, Province, Comuni e Comunità montane, al fine di coordinare l'esercizio delle rispettive competenze e svolgere attività di interesse comune.
Tale accordo prevede che le Regioni, le Provincie, i Comuni e l'ARPA possano accedere al SISTRI, attraverso il Catasto telematico, per finalità di consultazione delle informazioni in esso contenute. Le informazioni rese disponibili tramite il Catasto telematico, relative alle attività di produzione e gestione dei rifiuti, devono comprendere almeno i dati già contenuti nel MUD.
Per quanto, invece, concerne l'esercizio delle attività di vigilanza, controllo ed accertamento degli illeciti commessi in violazione della normativa sui rifiuti, è previsto che Province ed ARPA accedano alle informazioni contenute nei registri cronologici e nelle schede di movimentazione del SISTRI secondo quanto previsto all'art. 188-bis, comma 3, del D.Lgs. 152/2006; e dunque il registro cronologico e le schede di movimentazione devono essere resi disponibili, da parte dei soggetti iscritti al SISTRI, all'autorità di controllo in qualsiasi momento essa ne faccia richiesta. Quindi l'acquisizione dei dati relativi alla produzione e gestione dei rifiuti da parte delle autorità di controllo viene svolta direttamente presso l'unità locale o la sede dell'ente o dell'impresa sottoposta a verifica. Il registro cronologico e le schede di movimentazione devono essere conservati in formato elettronico da parte

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata
E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)

Ma – a questo punto – le riflessioni sono due.
La prima. Allora è vero: **se un ente pubblico (incluse forze di polizia?) vuole accedere al SISTRI, deve siglare questo tipo di accordi… E se l'amministrazione di una forza di polizia statale o locale non firma l'accordo, che succede?** Alcuni organi di polizia controllano su strada, ed altri no? Sarebbe surreale…
Seconda riflessione. Ma andiamo a leggere questo primo accordo (il testo è riportato in calce all'articolo che riprendiamo in nota 2 e che è pubblicato integralmente sulla nostra testata on line). Vediamo che, per quanto concerne l'esercizio delle attività di vigilanza, controllo ed accertamento degli illeciti commessi in violazione della normativa sui rifiuti, **essa viene limitata alle informazioni contenute nei registri cronologici e nelle schede di movimentazione del SISTRI che debbono essere consultati recandosi presso le aziende.** Di fatto, dunque, **nulla cambia rispetto le dinamiche di controllo che attualmente vengono operate** con la documentazione cartacea. Laddove, invece, ci si aspetterebbe che, a fianco dei comunque sempre importanti controlli effettuati presso le aziende, venisse previsto anche l'accesso – da parte di tutte le autorità che debbono svolgere dei controlli - ai dati sulla movimentazione dei rifiuti raccolti in tempo reale in via centralizzata dal nuovo sistema informatico. Altrimenti ci chiediamo, **quale sarebbe la grande novità?**
Infine: il fatto che le Province hanno sottoscritto tale Accordo, a nostro modesto avviso può significare le Polizie Provinciali entrano di diritto nell'alveo dello stesso e dunque possono beneficiare del sistema.

---

del soggetto obbligato per almeno tre anni dalla rispettiva data di registrazione o di movimentazione dei rifiuti, ad eccezione dei quelli relativi alle operazioni di smaltimento dei rifiuti in discarica, che devono essere conservati a tempo indeterminato ed al termine dell'attività devono essere consegnati all'autorità che ha rilasciato l'autorizzazione.
Gli enti locali competenti dovranno trasmettere al SISTRI tutte le informazioni sugli atti autorizzativi e sulle comunicazioni riguardanti le attività di recupero in procedura semplificata, degli impianti di recupero e/o smaltimento dei rifiuti, attraverso l'interconnessione con il Catasto telematico.
L'ISPRA, da parte sua, si impegna a rendere disponibili, alle Regioni, alle Province ed ai Comuni, non dotati di sistemi informativi strutturati, le banche dati relative alle autorizzazioni e comunicazioni del territorio di propria competenza.
Per garantire l'attuazione dell'Accordo è previsto che venga istituito presso l'ISPRA un apposito Comitato consultivo, composto da due rappresentanti, rispettivamente, del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dell'ISPRA, della Conferenza Unificata e del sistema delle ARPA regionali/provinciali.
Il presente Accordo ha la durata di tre anni ed è rinnovabile tacitamente; si fa salva la possibilità di poterlo modificare o integrare con un successivo Accordo. Per la sua applicazione tale Accordo dovrà essere recepito nelle rispettive normative regionali, provinciali e comunali che disciplinano la materia di cui trattasi, nonché dall'ISPRA.
Naturalmente in questa fase in cui il SISTRI è ancora formalmente abrogato, tale Accordo resta di fatto "congelato" e non può trovare recepimento nelle normative locali. ".

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata
E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)

Ma i dati che è possibile acquisire anche da parte delle Polizie Provinciali sarebbero dunque soggetti ai limiti logistici, strutturali e di contenuto sopra espressi per l'attività dei tecnici della P.A.

Come inizio ci sembra proprio negativo. **Se le forze di polizia statali firmano accordi di tal genere, praticamente su strada non servono a nulla**. Come se l'accesso non ci fosse. Resta sulla carta e virtuale, ma di fatto è inesistente. E questo sarebbe l'evoluzione peggiore: un accesso di facciata che salva la forma a tavolino ma poi nelle realtà delle cose concrete non esiste. E tutto resta come prima. Anzi, peggio di prima.

Da qui il nostro ulteriore appello: c'è qualcuno che è a conoscenza di qualche iniziale passo formale e tecnico per porre le forze di polizia statali e locali seriamente e veramente in grado di accedere al SISTRI durante i controlli su strada?

Maurizio Santoloci

Pubblicato il 17 settembre 2011

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata
E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)